



MENO GIOVANI, PIÙ PENSIONATI: CHI LAVORERÀ IN ITALIA NEL 2030?

Negli ultimi dieci anni i giovani italiani tra i 15 e i 34 anni sono diminuiti di quasi 550 mila unità, effetto diretto della crisi demografica che sta interessando il nostro Paese. Un dato che desta forte preoccupazione, poiché mette a rischio, tra le altre cose, anche la tenuta del sistema occupazionale nazionale. Entro il 2029, infatti, oltre 3 milioni di lavoratori usciranno dal mercato del lavoro per raggiunti limiti d'età e/o di anzianità contributiva. Un dato che apre una domanda destinata a diventare centrale nel dibattito economico e sociale dei prossimi anni: chi sostituirà questi lavoratori? A porla, per primo, è l'Ufficio studi della CGIA.

- **Entro il 2029 lasceranno l'impiego quasi 3 milioni di lavoratori**

Tra il 2025 e il 2029, secondo le previsioni del Sistema Informativo Excelsior di Unioncamere-Anpal¹, quasi 3 milioni di italiani lasceranno fabbriche e uffici. Si tratta per lo più di baby boomer che andranno in pensione. Un problema già oggi difficile da gestire e che rischia di

¹ "Previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a medio termine (2025-2029). Scenari per l'orientamento e la programmazione della formazione". Periodicamente, gli estensori dello studio raccolgono i dati attraverso delle interviste rivolte agli imprenditori e successivamente li elabora per mezzo di un modello econometrico multisettoriale.

aggravarsi ulteriormente nei prossimi anni: per molti imprenditori, trovare personale è una missione quasi impossibile. A farne le spese sono soprattutto le piccole imprese, che hanno una capacità attrattiva nei confronti dei giovani nettamente inferiore rispetto alle aziende di dimensioni maggiori. Di questi 3 milioni di addetti, poco più di 1,6 milioni sono dipendenti del settore privato, 768.200 dipendenti pubblici e 665.500 lavoratori autonomi (Graf. 1). A livello territoriale, gli imprenditori che molto probabilmente si troveranno più in difficoltà a rimpiazzare coloro che andranno in quiescenza saranno i lombardi che “subiranno” una incidenza delle uscite dei dipendenti privati sul totale del 64,6 per cento, gli emiliano-romagnoli con il 58,6 e i veneti con il 56,5 (vedi Tab. 1).

- **Gli immigrati sono la soluzione?**

Chi sostiene che gli immigrati possano, nel tempo, colmare i vuoti occupazionali che si creeranno nel nostro Paese si sbaglia clamorosamente. Tuttavia, nel breve periodo, l'ingresso di nuovi extracomunitari può rappresentare uno strumento per affrontare questa sfida, a condizione di riuscire a preparare adeguatamente le persone nei Paesi di origine che intendono entrare in Italia. Così come previsto anche dal cosiddetto Piano Mattei, dobbiamo accelerare sulla realizzazione di corsie preferenziali nell'assegnazione delle quote di ingresso, riservandole a chi, nel proprio Paese natale, abbia frequentato un corso di lingua italiana e ottenuto una qualifica che attesti il possesso delle competenze professionali richieste dalle nostre imprese. A queste ultime, però, spetta il compito di garantire a queste maestranze

un'occupazione stabile e un aiuto concreto nella ricerca di un alloggio dignitoso e a prezzo accessibile.

- **Con meno giovani e più anziani è a rischio tenuta del sistema pensionistico?**

Oltre a mettere in difficoltà molte imprese, il progressivo invecchiamento della popolazione italiana rischia di minare la tenuta dei conti del sistema pensionistico? Per i prossimi decenni, le proiezioni di Istat e Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) indicano che l'incidenza della spesa previdenziale sul Pil nazionale subirà un aumento transitorio, passando dall'attuale 15,4 per cento a un picco stimato intorno al 17 per cento verso il 2040, per poi scendere gradualmente sotto il 14 per cento entro il 2070². Si tratta di previsioni di lungo periodo, quindi soggette a margini di errore che potrebbero non essere trascurabili; tuttavia, sembra che nel tempo il sistema sia in grado di autosostenersi. Resta però aperto il problema dell'entità degli importi che verranno erogati agli aventi diritto nei prossimi decenni: ai giovani d'oggi, che spesso hanno carriere lavorative discontinue e retribuzioni relativamente basse, l'Inps corrisponderà assegni contenuti, difficilmente sufficienti a garantire una vita dignitosa. Visto che fino ad ora l'adesione da parte dei lavoratori dipendenti alla previdenza complementare è stata molto contenuta, la questione va affrontata subito, come hanno già fatto alcuni paesi in UE, introducendo, ad esempio, la possibilità di aderire, su base volontaria, a un risparmio previdenziale nominativo presso l'Inps. Uno strumento, quest'ultimo,

² Unicatt - Osservatorio conti pubblici italiani, Spesa pensionistica verso il 17% del Pil, ma il calo dopo il 2040 è tutto da verificare, 27 febbraio 2026.

che permetterebbe a chi decide di aderirvi di costruirsi una rendita pensionistica integrativa, capace di garantire una vecchiaia economicamente più serena³.

- **E quello sanitario?**

Non si può escludere che, nei prossimi decenni, limitare la spesa sanitaria risulti più complesso che contenere quella previdenziale. Va ricordato che, attualmente, la popolazione over 65 rappresenta circa il 25 per cento del totale Italia e, secondo le stime degli esperti, assorbe circa il 60 per cento della spesa sanitaria nazionale⁴. Considerando che questa fascia d'età arriverà a incidere per il 35 per cento circa sulla popolazione complessiva entro il 2050⁵, appare evidente come la spesa sanitaria, sociale e per la non autosufficienza sia destinata a crescere in modo significativo. Un simile aumento potrà tuttavia essere in parte contenuto se si riuscirà ad allungare in modo sostanziale l'aspettativa di vita in buona salute degli italiani, oggi in media pari a 58,1 anni⁶.

- **Tra i principali Paesi UE siamo i più “degiovanizzati”**

Nel lungo periodo, la contrazione del numero di giovani è un problema che riguarda tutta Europa, non solo l'Italia. Ovviamente, ci sono delle distinzioni. Negli ultimi 10 anni (2015-2025) la nostra diminuzione è stata del 4,3 per cento, contro una media dell'Eurozona del -0,4 per

³ Fabio Tamburini, Il Sole 24 Ore, Fava: “Un G7 del welfare e della previdenza per governare natalità, AI e popolazione anziana”, venerdì 10 luglio 2026, pag. 1-4.

⁴ Il dato è emerso durante la presentazione, tenutasi il 13-14 ottobre 2025 presso lo spazio Esposizioni di Roma, del Forum Meridiano Sanità, durante cui è stato presentato il Rapporto annuale alla presenza dei principali stakeholder dell'ecosistema della sanità e della salute italiano.

⁵ Istat, Italia 2050: sfide e prospettive di una società in transizione, Roma, 28 luglio 2025.

⁶ Istat, Rapporto Bes 2024, Il benessere equo e sostenibile in Italia, pag. 44.

cento. Se anche la Germania ha registrato una variazione percentuale negativa (-1,8), le altre big europee, invece, sono in controtendenza. La Francia (+1,6), la Spagna (+5,3) e i Paesi Bassi (+11,5) hanno momentaneamente, grazie in particolare agli immigrati, invertito il segno (vedi Graf. 2). Sebbene in Italia la fascia anagrafica tra i 15-34 anni presente nel nostro Paese sia stabile dal 2023 e pari a 12,1 milioni di persone, nel 2035 dovrebbe scendere a 11,8 e nel 2045 crollare a 10,1: praticamente 2 milioni di giovani in meno rispetto a oggi (vedi Graf. 3).

- **Spopolamento giovanile al top in Calabria**

Tornando all'andamento della popolazione giovanile (15-34 anni) negli ultimi 10 anni, la Calabria è la regione che ha registrato la contrazione percentuale più marcata con il -18 per cento, a seguito di una diminuzione in termini assoluti di quasi 85.000 unità. Seguono la Sardegna con il -17,2 per cento (-59.070) e la Basilicata con il -16,6 (-21.905). Tra le realtà geografiche più virtuose – grazie all'aumento del numero degli stranieri e dei giovani provenienti dal Mezzogiorno - segnaliamo la Liguria con il +4,6 per cento (+12.464 giovani), la Lombardia con il +4,9 (+98.916) e l'Emilia Romagna con il +8,4 (+70.438) (vedi Tab. 2).

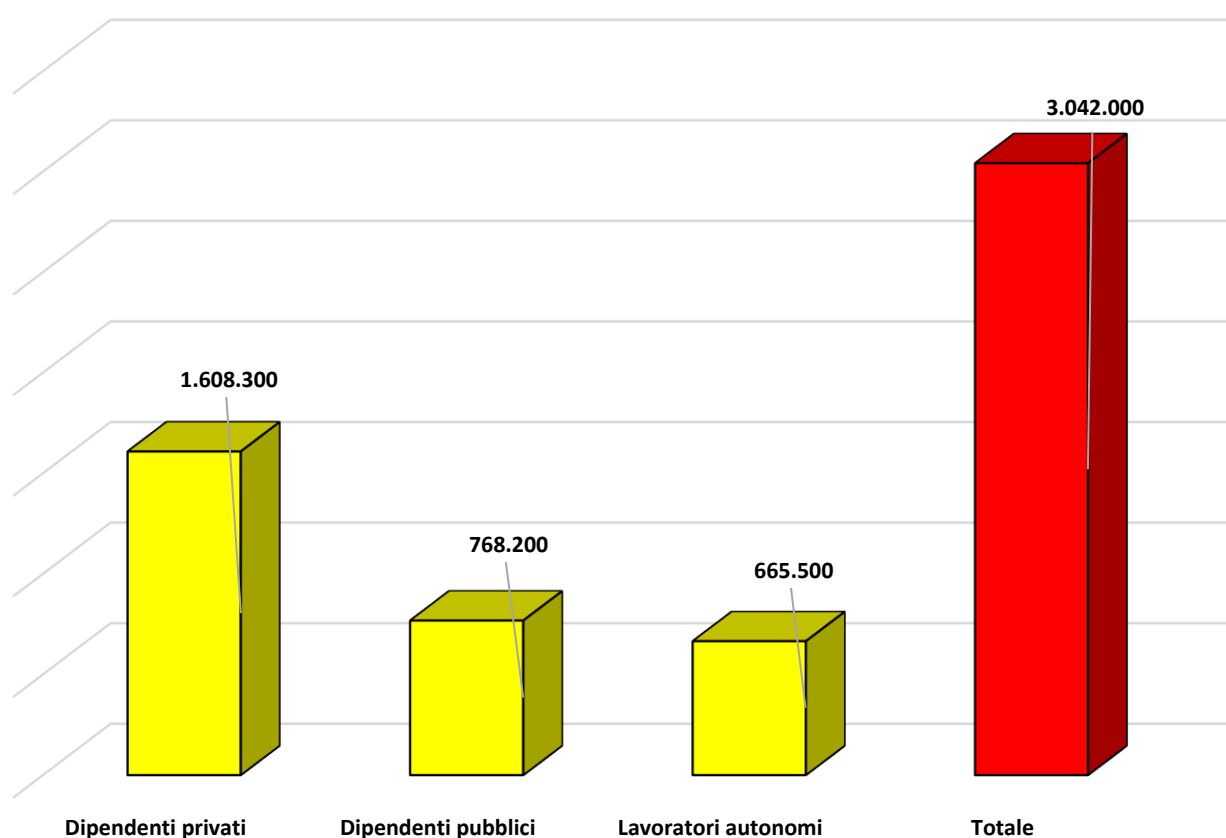
- **Sud Sardegna, Oristano e Isernia le province dove sono diminuiti maggiormente gli under 35**

A livello provinciale, infine, la realtà che negli ultimi 10 anni ha registrato la diminuzione più importante è stata la Sud Sardegna con il

-24 per cento (-17.905 giovani). Seguono Oristano con il -22,7 (-7.543), Isernia con il -20,8 (-4.018) e Reggio Calabria con il -19,5 (-26.366). In contro tendenza, invece, 41 province su 107. Le più virtuose sono state Trieste con il +10,7 per cento (+4.248), Gorizia con il +11 (+2.650) e Bologna con il +14 (+25.868) (vedi Tab. 3)⁷.

**Graf. 1 - Domanda di sostituzione 2025-2029
per categorie di lavoratori in Italia**

Elaborazione Ufficio studi CGIA su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior



⁷ Ricordiamo che dal 1° aprile 2025 sono nate la Città Metropolitana di Sassari e la Provincia della Gallura Nord-Est Sardegna (Provincia di Sassari soppressa); dal 1° giugno 2025 sono nate le Province di Sulcis Iglesiente e Medio Campidano (Provincia del Sud Sardegna soppressa); dal 9 luglio 2025 la Giunta regionale della Sardegna ha formalizzato con delibera anche l'istituzione della provincia dell'Ogliastra e la modifica della Città Metropolitana di Cagliari e della Provincia di Nuoro.

Tab. 1 – Domanda di sostituzione 2025-2029

(rank per domanda di sostituzione)

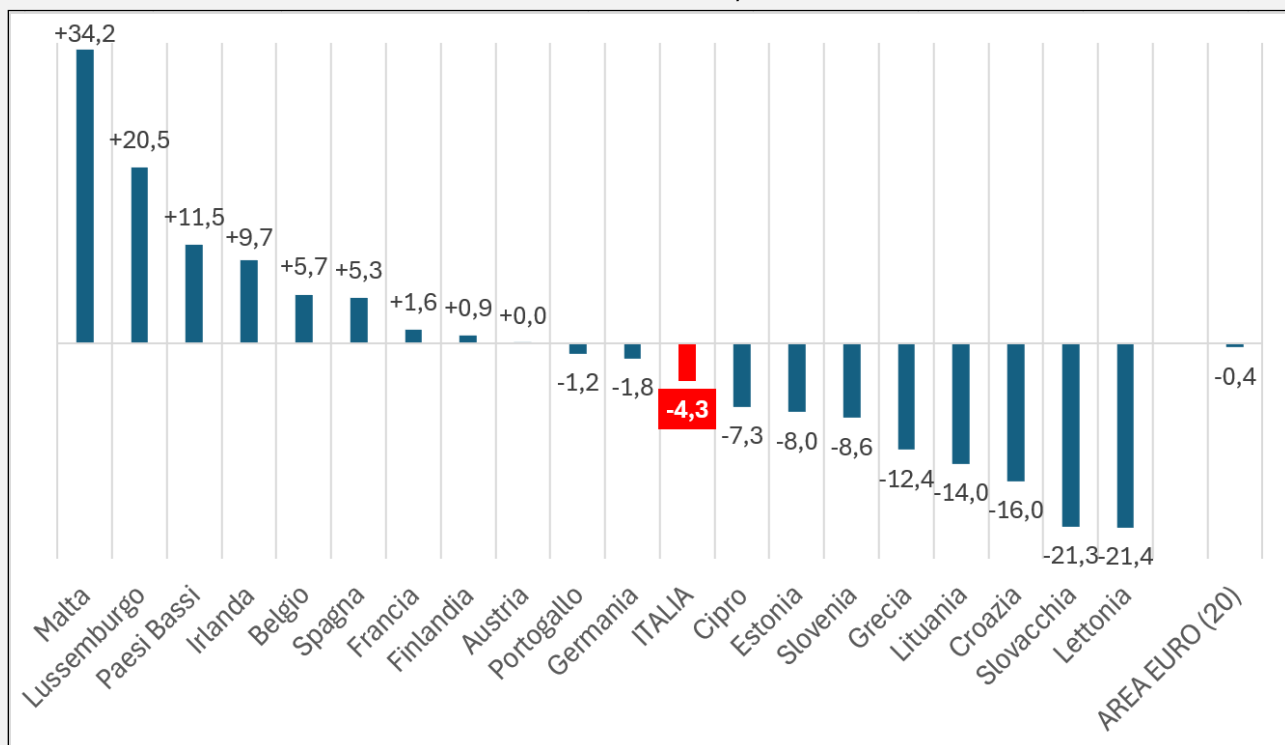
Regioni	Domanda di sostituzione 2025-2029*	<i>di cui dipendenti privati*</i>	Inc. % dip. privati su totale**
Lombardia	567.700	366.900	64,6
Lazio	305.000	147.200	48,3
Veneto	291.200	164.600	56,5
Emilia Romagna	261.000	152.900	58,6
Piemonte e Valle d'Aosta	252.000	140.400	55,7
Campania	210.500	95.200	45,2
Toscana	200.700	106.300	53,0
Sicilia	173.900	74.600	42,9
Puglia	153.500	73.000	47,6
Liguria	93.300	41.100	44,1
Marche	83.200	42.000	50,5
Sardegna	80.000	30.800	38,5
Friuli Venezia Giulia	75.400	40.400	53,6
Calabria	75.400	27.600	36,6
Trentino Alto Adige	70.500	35.500	50,4
Abruzzo	64.400	31.400	48,8
Umbria	44.800	20.100	44,9
Basilicata	25.700	13.000	50,6
Molise	13.800	5.300	38,4
Nordovest	913.000	548.400	60,1
Nordest	698.100	393.400	56,4
Centro	633.600	315.600	49,8
Mezzogiorno	797.300	350.900	44,0
ITALIA	3.042.000	1.608.300	52,9

Elaborazione Ufficio studi CGIA su dati Unioncamere – Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior

*Valori assoluti arrotondati alle centinaia

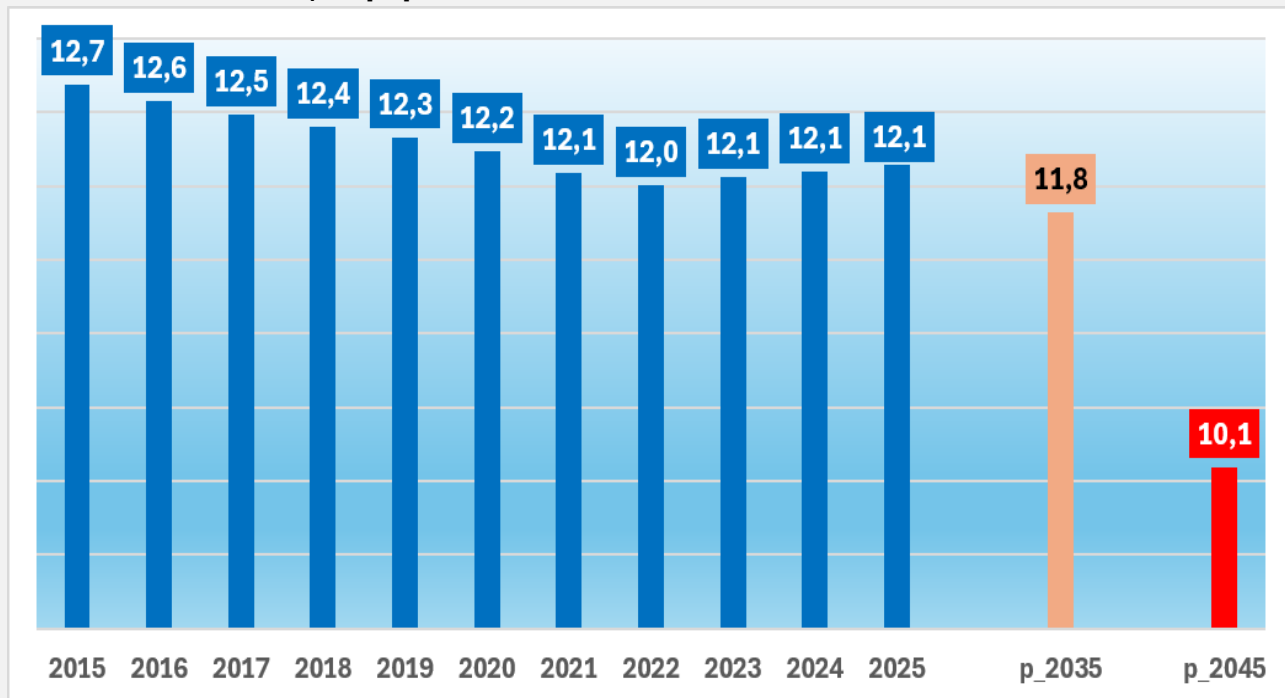
**Il totale include anche i dipendenti pubblici e i lavoratori autonomi

Graf. 2 - Andamento popolazione giovanile (15-34 anni nell'Area Euro)
variazione % 2025/2015



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Eurostat

Graf. 3 - Italia: andamento popolazione giovanile: nonostante la lieve risalita negli ultimi 3 anni, la popolazione 15-34 anni scenderà di 2 milioni nel 2045



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati e previsioni Istat (scenario mediano base 1.1.2024)

**Tab. 2 - Variazione della popolazione giovanile (15-34 anni) negli ultimi 10 anni
i giovani sono aumentati al Nord e sono diminuiti al Centro-Sud**

Rank	Regione	2015	2025	Var. ass. 2025-2015	Var. % 2025/2015
1	Calabria	471.717	386.743	-84.974	-18,0
2	Sardegna	343.046	283.976	-59.070	-17,2
3	Basilicata	131.721	109.816	-21.905	-16,6
4	Molise	68.499	57.851	-10.648	-15,5
5	Sicilia	1.207.996	1.033.063	-174.933	-14,5
6	Puglia	940.030	814.243	-125.787	-13,4
7	Campania	1.453.552	1.275.362	-178.190	-12,3
8	Abruzzo	283.295	249.060	-34.235	-12,1
9	Umbria	175.041	164.288	-10.753	-6,1
10	Marche	309.716	293.123	-16.593	-5,4
11	Lazio	1.196.575	1.143.197	-53.378	-4,5
12	Valle D'Aosta	24.685	24.510	-175	-0,7
13	Toscana	704.491	710.660	+6.169	+0,9
14	Piemonte	833.862	844.929	+11.067	+1,3
15	Veneto	977.777	991.147	+13.370	+1,4
16	Friuli-Venezia Giulia	224.252	229.354	+5.102	+2,3
17	Trentino-Alto Adige	233.463	239.792	+6.329	+2,7
18	Liguria	272.217	284.681	+12.464	+4,6
19	Lombardia	2.000.969	2.099.885	+98.916	+4,9
20	Emilia-Romagna	838.625	909.063	+70.438	+8,4
ITALIA		12.691.529	12.144.743	-546.786	-4,3
Nord Ovest		3.131.733	3.254.005	+122.272	+3,9
Nord Est		2.274.117	2.369.356	+95.239	+4,2
Centro		2.385.823	2.311.268	-74.555	-3,1
Mezzogiorno		4.899.856	4.210.114	-689.742	-14,1

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat (al 1° gennaio di ogni anno)

Tab. 3 - Variazione popolazione giovanile (15-34 anni) negli ultimi 10 anni
(dati provinciali)

Rank	Province	2015	2025	Var. ass. 2025-2015	Var. % 2025/2015
1	Sud Sardegna	74.504	56.599	-17.905	-24,0
2	Oristano	33.271	25.728	-7.543	-22,7
3	Isernia	19.288	15.270	-4.018	-20,8
4	Reggio Calabria	135.491	109.125	-26.366	-19,5
5	Catanzaro	85.971	69.946	-16.025	-18,6
6	Potenza	85.073	69.398	-15.675	-18,4
7	Enna	40.611	33.164	-7.447	-18,3
8	Caltanissetta	67.305	55.016	-12.289	-18,3
9	Nuoro	45.903	37.623	-8.280	-18,0
10	Frosinone	110.886	91.065	-19.821	-17,9
11	Crotone	43.901	36.219	-7.682	-17,5
12	Cosenza	166.805	137.974	-28.831	-17,3
13	Avellino	101.183	83.983	-17.200	-17,0
14	Agrigento	107.492	89.266	-18.226	-17,0
15	Brindisi	92.014	76.474	-15.540	-16,9
16	L'Aquila	65.679	54.828	-10.851	-16,5
17	Benevento	65.811	54.960	-10.851	-16,5
18	Messina	145.441	121.600	-23.841	-16,4
19	Vibo Valentia	39.549	33.479	-6.070	-15,3
20	Palermo	303.975	258.005	-45.970	-15,1
21	Taranto	132.117	112.459	-19.658	-14,9
22	Salerno	265.829	227.183	-38.646	-14,5
23	Siracusa	94.364	80.684	-13.680	-14,5
24	Lecce	177.843	152.902	-24.941	-14,0
25	Sassari	102.171	88.169	-14.002	-13,7
26	Campobasso	49.211	42.581	-6.630	-13,5
27	Matera	46.648	40.418	-6.230	-13,4
28	Catania	269.608	234.474	-35.134	-13,0
29	Cagliari	87.197	75.857	-11.340	-13,0
30	Trapani	101.114	88.004	-13.110	-13,0
31	Foggia	151.469	132.112	-19.357	-12,8
32	Chieti	82.417	72.132	-10.285	-12,5
33	Barletta-Andria-Trani	96.271	84.703	-11.568	-12,0
34	Bari	290.316	255.593	-34.723	-12,0
35	Teramo	67.732	59.882	-7.850	-11,6
36	Napoli	785.574	697.931	-87.643	-11,2
37	Viterbo	65.392	58.517	-6.875	-10,5
38	Caserta	235.155	211.305	-23.850	-10,1
39	Ascoli Piceno	43.449	39.051	-4.398	-10,1
40	Rieti	32.402	29.222	-3.180	-9,8
41	Rovigo	44.552	40.234	-4.318	-9,7
42	Macerata	65.933	59.669	-6.264	-9,5
43	Fermo	35.600	32.691	-2.909	-8,2
44	Latina	126.957	116.872	-10.085	-7,9
45	Pescara	67.467	62.218	-5.249	-7,8
46	Massa-Carrara	36.515	33.884	-2.631	-7,2
47	Terni	42.835	39.782	-3.053	-7,1
48	Ragusa	78.086	72.850	-5.236	-6,7
49	Perugia	132.206	124.506	-7.700	-5,8
50	Arezzo	67.931	65.180	-2.751	-4,0
51	Udine	99.001	96.037	-2.964	-3,0
52	Grosseto	40.075	38.909	-1.166	-2,9
53	Pesaro e Urbino	71.594	69.527	-2.067	-2,9
54	Biella	31.433	30.704	-729	-2,3
55	Sondrio	37.172	36.310	-862	-2,3

56	Vercelli	32.304	31.673	-631	-2,0
57	Roma	860.938	847.521	-13.417	-1,6
58	Asti	40.622	40.168	-454	-1,1
59	Ancona	93.140	92.185	-955	-1,0
60	Lucca	72.521	71.942	-579	-0,8
61	Aosta	24.685	24.510	-175	-0,7
62	Siena	51.199	51.067	-132	-0,3
63	Livorno	60.002	59.869	-133	-0,2
64	Belluno	38.088	38.016	-72	-0,2
65	Alessandria	75.861	75.720	-141	-0,2
66	Cuneo	120.744	120.605	-139	-0,1
67	Verbano-Cusio-Ossola	28.613	28.680	+67	+0,2
68	Cremona	71.028	71.236	+208	+0,3
69	Imperia	39.241	39.567	+326	+0,8
70	Mantova	80.552	81.479	+927	+1,2
71	Vicenza	179.680	181.766	+2.086	+1,2
72	Varese	175.567	177.785	+2.218	+1,3
73	Lecco	67.422	68.319	+897	+1,3
74	Bolzano	119.472	121.253	+1.781	+1,5
75	Como	120.160	121.960	+1.800	+1,5
76	Pistoia	54.783	55.659	+876	+1,6
77	Pisa	81.867	83.226	+1.359	+1,7
78	Verona	190.940	194.129	+3.189	+1,7
79	Novara	71.813	73.117	+1.304	+1,8
80	Pordenone	61.294	62.462	+1.168	+1,9
81	Padova	186.768	190.337	+3.569	+1,9
82	Venezia	159.223	163.096	+3.873	+2,4
83	Brescia	262.542	268.999	+6.457	+2,5
84	Lodi	46.650	47.811	+1.161	+2,5
85	Torino	432.472	444.262	+11.790	+2,7
86	Treviso	178.526	183.569	+5.043	+2,8
87	Bergamo	232.865	239.777	+6.912	+3,0
88	La Spezia	39.029	40.239	+1.210	+3,1
89	Savona	47.000	48.613	+1.613	+3,4
90	Rimini	65.247	67.596	+2.349	+3,6
91	Trento	113.991	118.539	+4.548	+4,0
92	Pavia	103.282	107.801	+4.519	+4,4
93	Firenze	188.844	197.563	+8.719	+4,6
94	Ferrara	58.329	61.115	+2.786	+4,8
95	Forlì-Cesena	74.915	78.503	+3.588	+4,8
96	Prato	50.754	53.361	+2.607	+5,1
97	Monza e Brianza	170.746	180.091	+9.345	+5,5
98	Genova	146.947	156.262	+9.315	+6,3
99	Reggio Emilia	106.208	113.145	+6.937	+6,5
100	Piacenza	54.614	58.312	+3.698	+6,8
101	Modena	137.455	148.954	+11.499	+8,4
102	Ravenna	69.410	75.305	+5.895	+8,5
103	Parma	87.761	95.579	+7.818	+8,9
104	Milano	632.983	698.317	+65.334	+10,3
105	Trieste	39.761	44.009	+4.248	+10,7
106	Gorizia	24.196	26.846	+2.650	+11,0
107	Bologna	184.686	210.554	+25.868	+14,0
ITALIA		12.691.529	12.144.743	-546.786	-4,3

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat (al 1° gennaio di ogni anno)